

BASICNET

Nei primi nove mesi fatturato in crescita del 16%

Oltre 86,67 milioni di euro, in crescita del 16% rispetto allo stesso periodo del 2000: è il fatturato consolidato dei primi nove mesi del 2001 realizzato da Basicnet, a capo del gruppo leader nella produzione e commercializzazione di abbigliamento per lo sport ed informale proprietario dei marchi Kappa, Robe di Kappa e Jesus Jeans. Nel periodo, il margine operativo lordo di gruppo ha raggiunto i 7,12 milioni di euro, in netta crescita rispetto ai primi nove mesi dell'anno scorso, che era stato negativo per 0,92 milioni di euro; mentre il reddito operativo, negativo per circa 4,66 milioni di euro al 30 settembre del 2000, è tornato positivo a fine settembre scorso, attestandosi a circa 2,17 milioni di euro.

ITALMOBILIARE

L'utile netto cala a 133,1 milioni di euro

Il Gruppo Italmobiliare ha registrato nei primi nove mesi 2001 un utile netto in calo del 19,3% a 133,1 milioni di euro. I ricavi netti - si legge in una nota - sono stati di 3,2 miliardi di euro, in crescita del 7,2% rispetto allo stesso periodo 2000. Il MOL ha toccato i 793 milioni di euro, in rialzo del 9,8%. Le previsioni per la fine dell'esercizio stimano un risultato consolidato inferiore a quello «particolarmente positivo dell'esercizio precedente».

CORNIGLIANO

Chiude la cokeria ma resta operativo l'altoforno

La cokeria delle acciaierie di Cornigliano chiude in osservanza della recente sentenza della Corte di cassazione ma resta operativo l'altoforno. È questo il contenuto dell'accordo tra proprietà e organizzazioni sindacali. I 150 lavoratori della cokeria saranno reimpiegati in altri ruoli all'interno dell'impianto siderurgico. La scelta di mantenere operativo l'altoforno è alla base della trattativa compensativa che il gruppo Riva intende portare avanti per realizzare il forno elettrico. Con la chiusura della cokeria, prevista entro il 15 marzo, l'impianto siderurgico risulta compatibile alla normativa ambientale del paese.

OMNITEL VODAFONE

Ricavi in aumento del 17% I clienti superano i 16 milioni

Semestre positivo per Omnitel: la società ha chiuso il bilancio con ricavi pari a 2.837 milioni di euro, circa 5.500 miliardi di lire (+17% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'Ebitda è salito a 1.399 milioni di euro (+27%). L'Ebitda di Omnitel (utili prima degli oneri finanziari, ammortamenti e tasse), è cresciuto grazie ai maggiori ricavi - spiega la società - e a un sensibile aumento del margine operativo passato dal 45% al 49% in percentuale dei ricavi totali ed al 52% in percentuale dei ricavi da servizi. Omnitel Vodafone conferma la crescita dei ricavi per sms e dati. Aumentati anche i clienti: il semestre ha chiuso a quota 16,6 milioni, con una crescita pari al 22%.

Denuncia dell'Authority: in Italia le bollette elettriche più care d'Europa

MILANO Le bollette elettriche, anche se dovrebbero scendere nel 2002, restano «elevate rispetto al contesto europeo». E non solo per l'alta dipendenza dell'Italia dal petrolio (51% contro il 41% medio Ue), ma anche per tutte quelle voci, definite oneri di sistema, che pesano sul costo di ogni chilowattora per circa il 10%, in aumento rispetto all'8% stimato dall'Autorità per l'energia solo qualche mese fa. A fare il punto sul caro bollette energetiche è stato il presidente dell'Authority per l'energia Pippo Ranci che, dati e tabelle alla mano, ricorda come «anche per il gas si registrano in Italia i prezzi e le tariffe più elevate rispetto ai prezzi medi europei. Un divario ancor più accentuato - ha spiegato nel corso di

un'audizione alla Camera - dall'elevato carico fiscale». Per gli utenti domestici con consumi fino a 3.500 chilowattora l'anno, le bollette elettriche italiane sono più care di quasi 60 lire a kWh rispetto alla media Ue mentre - ha spiegato Ranci - per il gas le famiglie con 2.176 metri cubi consumati in un anno pagano oltre il 13% in più al metro cubo. La tariffa elettrica è «aumentata del 7% dal 1997: un aumento inferiore all'andamento dell'inflazione - ha ricordato Ranci - e modesto se si tiene conto dello shock petrolifero». Ma l'Italia resta ai vertici del caro elettricità europeo con un conseguente indebolimento della posizione competitiva delle imprese italiane.

Oggi a Milano inizia il procedimento contro due ex amministratori delegati della società. La scia di malattie e di morti tra i lavoratori

Processo per l'amianto killer alla Breda

Susanna Ripamonti

MILANO Finirà come a Marghera? Se lo chiedono intrecciando le dita per scaramanzia, ma inevitabilmente se lo chiedono gli ex operai della Breda che hanno denunciato e ottenuto il rinvio a giudizio di due amministratori delegati del colosso dell'industria metalmeccanica, che ha chiuso i battenti nel 1997, ma si è lasciata dietro alle spalle una lunga scia di morti, uccisi dall'amianto.

Il processo inizia questa mattina a Milano, davanti alla nona sezione del tribunale penale. Imputati Vito Schirone e Umberto Marino, accusati di omicidio colposo e di lesioni plurime aggravate. Sono stati amministratori delegati della Breda negli anni in cui con meticolosa puntualità, lo Smal, servizio di medicina ambiente e lavoro di Sesto San Giovanni, inviava rapporti alla direzione aziendale, agli assessori alla sanità di comune e regione e al consiglio di fabbrica, per dire che i loro controlli avevano rilevato l'uso massiccio di sostanze nocive



Operai in uno stabilimento Breda

nei reparti di lavorazione a caldo. All'epoca, parlavano del rischio di tumori ai polmoni e indicavano la necessità di adottare misure di sicurezza, dotando i reparti di respiratori che consentissero un costante ricambio dell'aria in quegli stanzoni dove le polveri di amianto rendevano impossibile la respirazione. Michele Michelino, 52 anni metà dei quali passati al reparto forgia, spiega che tutti quei rapporti al massimo approdavano a una multa. «Anche quando scioperavamo per ottenere condizioni ambientali accettabili, l'azienda ci rispondeva che intrudendo misure di sicurezza avrebbe ridotto la sua competitività: dovevamo scegliere, o tenerci stretto il posto di lavoro o salvare i polmoni. Il risultato è stato che non si è salvato né l'uno né l'altro, perché la Breda ha chiuso e almeno 60 lavoratori sono morti di cancro». E i sindacati?

Sorride amaro Michelino. «Eh, anche loro facevano appelli al senso di responsabilità: salute contro occupazione, la logica era quella».

Nei primi anni '90 un operaio, Giambattista Tagarelli cominciò a fare il conto dei vivi e dei morti e si rese conto che una decina di suoi ex colleghi, che lavoravano nello stesso reparto e respiravano la stessa aria erano morti per uno strano tumore, il mesotelioma della pleura. Una coincidenza? Nasce un comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e sul territorio e inizia un lavoro di inchiesta promosso dai lavoratori, dai familiari dei morti, dai medici che avevano fatto diagnosi che si erano rivelate tragicamente vere. Partono le prime denunce per 17 morti sospette, ma la magistratura di Milano e di Monza archivia. Intanto al comitato continuano ad arrivare segnalazioni di morti sospette e finalmente, le ultime denunce sono approdate a un risultato. Il processo che si apre oggi riguarda la morte di 6 operai e la malattia di un settimo ex dipendente della Breda, che questa mattina sarà in aula.

Fiom, 350mila firme per Maroni

Federmeccanica: il contratto è chiuso. Fim e Uilm contro lo sciopero

Giovanni Laccabò

MILANO In 351 mila hanno chiesto il referendum sull'accordo separato del 3 luglio, e 351 mila schede firmate vengono recapitate oggi alle 11 al ministro del welfare Roberto Maroni dai vertici delle tute blu Cgil, Claudio Sabatini, Francesca Re David e Riccardo Nencini, assieme ai dirigenti Cgil e della Funzione pubblica. Ci sarà anche una delegazione di parlamentari e dirigenti di Ds, Pdc e Prc. Sabatini rispiegherà i motivi dello sciopero che venerdì porterà a Roma una valanga di uomini e donne per il contratto e la democrazia.

La Fiom prevede un grande sciopero e una manifestazione imponente, come indicano la tensione e la massiccia partecipazione alle assemblee. Grande attenzione alla adesione del movimento no global ma sarà anche la prima volta a Roma per migliaia di ragazze e giovani della new economy e dell'impiego precario, più coraggiosi proprio perché precari. Ermes Riva, leader Fiom di Milano: «La percentuale dei firmatari supera di molto gli iscritti Fiom, si respira una forte domanda di democrazia: il diritto di contare nelle scelte vale per tutti, operai e impiegati, e la giovane classe operaia ha forse idee diverse ma "ci sente" molto di più proprio sul tema della democrazia». Le tute blu dell'«autunno caldo» 2001 tra venti di guerra e rotture nel sindacato sono motivo di confronto nella sinistra proprio perché pongono in termini più avanzati il rebus della democrazia sindacale che è all'origine anche di tante polemiche della vigilia con Fim e Uilm che, in modo diretto, hanno chiesto ai lavoratori di non aderire allo sciopero.

Non la semplice «presa di distanza» da un'iniziativa di lotta giudicata «sbagliata, inutile e dannosa», ma netta opposizione. Mentre Federmeccanica annuncia tempi grami: nei primi otto mesi la produzione è calata dell'1,8 per cento l'occupazione scende mentre cresce la cig e le previsioni per l'immediato

futuro volgono al pessimismo. Ciononostante Federmeccanica nega un diritto elementare e mantiene alto lo scontro, il direttore Roberto Biglieri alza barricate: «La vertenza non sarà riaperta, per noi il contratto è chiuso e non è ridiscutibile, lo stiamo già applicando». Replica Francesca Re David: «Queste dichiarazioni rendono molto evidente

che in casa Federmeccanica c'è molto nervosismo di fronte a questo sciopero». Re David giudica «abbastanza assurda» la pretesa di Biglieri di stabilire se e quando un accordo è valido, senza tener conto di chi rappresenta i lavoratori, e quanto deve durare una vertenza: «Federmeccanica si arroga il diritto di dare validità ad un accordo che la

Fiom non ha firmato e che i lavoratori non hanno ratificato, ed ora pretende anche di affermare che la vertenza è chiusa. Ma i nostri punti di vista, nostro e dei lavoratori, sono diversi».

Alle dichiarazioni antischiopero del leader Cisl Saverio Pezzotta, della Fim Cosmano Spagnolo e della Uilm, la segretaria della Fiom ri-

sponde che «è molto triste che dei sindacati prendano posizione contro il diritto di sciopero. Noi lottiamo contro Federmeccanica e contro un accordo separato che Federmeccanica ritiene valido. Per noi è fondamentale che si risolva alla radice il problema della democrazia riconoscendo il diritto di parola ai lavoratori».

FESTA AUTUNNALE DE L'UNITÀ

10 - 25 NOVEMBRE 2001

San Miniato - Piazza Dante Alighieri



GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE ORE 21,15
SAN MINIATO
AUDITORIUM EX CHIESA DI SAN MARTINO

I DS DOPO IL CONGRESSO

*Il rafforzamento dell'opposizione
Il rilancio dell'Ulivo
Il rinnovamento del Partito*

PARTECIPANO

LUCIANO VIOLANTE

Capogruppo DS alla Camera

Marco Filippeschi

Deputato dell'Ulivo

Giancarlo Lunardi

Segretario della Federazione Ds di Pisa

VENERDÌ 23 NOVEMBRE ORE 21,15
SAN MINIATO
AUDITORIUM EX CHIESA DI SAN MARTINO

LE FATALITÀ VANNO PREVENUTE

*Il ruolo della Protezione Civile
L'impegno del volontariato e delle Istituzioni
A difesa dei cittadini e del territorio*

PARTECIPANO

Prof. Franco Barberi

Esperto Protezione Civile

Paolo Fontanelli

Sindaco di Pisa

Antonio dell'Omodarme

Responsabile nazionale Ds Protezione Civile

MENÙ

Antipasti

Tartine al tartufo	8.000
Bruschetta al tartufo	8.000
Fantasia al tartufo	15.000
Crostini toscani	5.000

Primi

Tagliolini al tartufo	16.000
Pizzicati al tartufo	16.000
Stracciatella	14.000
Risotto verde al tartufo	14.000
Penne al tartufo	13.000
Penne ai funghi	10.000
Penne al pomodoro	5.000

Secondi

Tagliata alle erbe, tartufo e formaggio	24.000
Tagliata al tartufo	24.000
Scaloppine al tartufo	18.000
Prosciutto arrosto al tartufo	17.000
Prosciutto arrosto	12.000
Hamburger e patatine	8.000

Contorni

Patatine e polenta	4.000
Funghi fritti	7.000
Insalata	3.000

Dessert

Panna cotta al tartufo	6.000
Cantuccini e Vinsanto	5.000
Dolce casalingo	5.000
Grappa al tartufo	5.000
Caffè	2.000
Acqua minerale	2.000

CARTA DEI VINI

Novello Fattoria di San Quintino	13.000
Novello Santa Trinita	12.000
Chianti DOC Fattoria di San Quintino	15.000
Chianti DOC Montalbano	13.000
Pontormo Rosso toscano I.G.T.	8.000

In pericolo oltre mille posti di lavoro. Colpito soprattutto il settore metalmeccanico

Allarme occupazione a Lecco e Como

MILANO È crisi nera per il settore produttivo nelle province di Lecco e di Como. A pochi giorni dal concordato preventivo per cui le procedure sono state avviate dalla Fomp (Fonderie Officine Moro Primo) di Valmadrera (Lecco) con 125 persone rimaste senza lavoro, al giudice Pietro Spera è giunta analogha richiesta da parte della Manifattura Ad-da di Robbiate (Lecco), azienda che impiega 40 addette alla realizzazione di pizzi per calze. Tutte le lavoratrici sono a casa e per loro la prospettiva è la cassa integrazione straordinaria.

Ieri all'Unione Industriali di Lecco i sindacati hanno incontrato anche i vertici delle officine Costamasnaga (650 occupati) al centro di una grave crisi per la mancanza di commesse nel settore ferroviario già sfociata in una richiesta di cassa integrazione straordinaria per i prossimi 12 mesi. Dopo un

incontro della proprietà con alcuni istituti di credito (gli stipendi di ottobre non sono stati ancora pagati) i sindacati hanno chiesto un resoconto della situazione finanziaria. Unica speranza: una commessa Atm per la realizzazione di trenta vagoni per la metropolitana.

Nel Comasco in un solo mese sono stati messi in cassa integrazione ben 2.300 lavoratori ed altri 350 non sono stati sostituiti nel solo comparto metalmeccanico. Il settore occupa nella provincia di Como complessivamente 14.436 addetti nell'industria ed altri 5.966 nell'artigianato per un totale di 20.392 unità.

A lanciare l'allarme è la Fim-Cisl di Como, che sottolinea come le difficoltà che il settore metalmeccanico sta riscontrando non è legata solo alla crisi intervenuta dopo gli attentati americani. A dimostrazione di questo parlano i nu-

meri: nel secondo semestre del 2001 sono ben 534 le persone che hanno perso il posto di lavoro e in molte realtà produttive è stato sospeso il lavoro in orario straordinario. 83 i contratti a termine non confermati e 101 i contratti interinali sospesi. Il mancato turnover nei primi 10 mesi di quest'anno ha riguardato 350 unità lavorative. Un altro indicatore è quello della Cassa integrazione: attualmente 18 le aziende del metalmeccanico comasche interessate, tra cui nomi di spicco come Dana di Como, Invernsys-Ric di Lomazzo, la Dell'Orto carburatori di Cabiate, la Ferriere di Dongo, la «Ima» di Arosio. Complessivamente i dipendenti interessati alla crisi sono 3.261 di cui 632 inseriti in integrazione ordinaria e altri 521 in stato di flessibilità. A questi si aggiungono i 161 in «ferie concordate» con una media di 10 giorni a testa.

Il Ristorante "I Giorni del Tartufo" è aperto tutti i sabati e le domeniche di novembre. Le sere dei dibattiti è possibile cenare dalle ore 19 su prenotazione - Info e prenotazioni: 0571/400995 oppure 0571/418585